

Misure Credito d'imposta resta il nodo più delicato

Varata la Legge di Bilancio 2026: il cuore della manovra per l'agricoltura è costituito dal mantenimento di alcune tutele fiscali cruciali per la competitività delle aziende

di **ANDREA ARCO**

■ **CREMONA** L'approvazione della Legge di Bilancio 2026 segna un passaggio rilevante per il settore Primario: una manovra che prova a tenere insieme due esigenze non sempre conciliabili, cioè la continuità delle agevolazioni storiche che negli anni hanno sostenuto la tenuta delle aziende e, al tempo stesso, la spinta verso investimenti e transizione tecnologica.

Il cuore delle misure dedicate all'agricoltura resta infatti ancorato a due pilastri fiscali considerati cruciali per la competitività. Da un lato viene confermata l'esenzione IRPEF sui redditi dominicali e agrari per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, anche se accompagnata da un monitoraggio più stretto. Dall'altro viene prorogato il credito d'imposta sui carburanti per l'acquisto del gasolio agricolo, con l'obiettivo di contenere l'impatto dell'oscillazione dei prezzi energetici sui costi di produzione, tema ancora decisivo per aziende strutturate e meccanizzate.

Sul fronte investimenti, la manovra rifinanzia la Nuova Sabatini, destinando 200 milioni per il 2026 e 450 milioni per il 2027. Una scelta

che va nella direzione della modernizzazione del parco macchine e dei beni strumentali, in una fase in cui molte imprese, oltre alla gestione ordinaria, devono sostenere un percorso di aggiornamento tecnologico sempre più rapido.

Il capitolo più delicato resta però quello dei crediti d'imposta. Il punto più critico - la possibilità di compensare imposte e contributi con i crediti maturati - viene risolto positivamente, evitando un rischio concreto di crisi di liquidità per molte aziende. Nel complesso, per il 2026 è previsto un credito d'imposta del 40% sugli investimenti in beni strumentali nuovi, con un tetto massimo di spesa pari a 1 milione di euro e una durata della misura fino a settembre 2028.

Resta però un tema di fondo: le risorse disponibili. Il plafond indicato, pari a 2,1 milioni di euro complessivi, appare esiguo e potenzialmente inadeguato rispetto ai fabbisogni reali del comparto, anche perché di fatto l'agricoltura rischia di rimanere quasi esclusa dalla nuova versione del 5.0. Un elemento che potrebbe limitare l'efficacia della misura proprio nel momento in cui alle imprese viene chiesto un cambio di passo.

Altro capitolo centrale è il lavoro. Dal 2026 il lavoro occasionale in agricoltura diventa una misura strutturale, dopo la sperimentazione avviata nel 2023. L'obiettivo è rispondere al fabbisogno di manodopera stagionale garantendo al contempo un quadro di regole e tutele. I contratti possono durare fino a 12 mesi, ma ogni lavoratore non potrà superare le 45 giornate effettive annue. La platea resta definita: pensionati, studenti under 25, disoccupati, percettori di cassa integrazione e detenuti. Restano esclusi, salvo i pensionati, i soggetti che abbiano avuto un contratto subordinato ordinario in agricoltura nei tre anni precedenti. Alle aziende competono verifiche sui requisiti, comunicazioni preventive al Centro per l'impiego e rispetto dei contratti collettivi.

Nel complesso la manovra consolida ciò che per molte imprese è indispensabile per reggere - fiscalità e carburanti - e prova a spingere sugli investimenti. La partita vera, ora, sarà capire se la componente "tecnologica" avrà strumenti abbastanza solidi da non restare un titolo di principio, ma diventare davvero accessibile alle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro Francesco Lollobrigida



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al centro del banco del governo assiste con tutti i ministri dell'esecutivo della premier Giorgia Meloni al voto finale sulla Legge di Bilancio del 2026 alla Camera dei Deputati il 30 dicembre. Il via libera alla Manovra ha segnato un passaggio rilevante per il settore Primario